

Da Parigi

## IL SIGNORE DEL LEGNO

Le sculture di Mario Ceroli protagoniste di una grande mostra alla galleria Tornabuoni Art. Fra citazioni del passato e Arte Povera. Di Wilma Sarchi

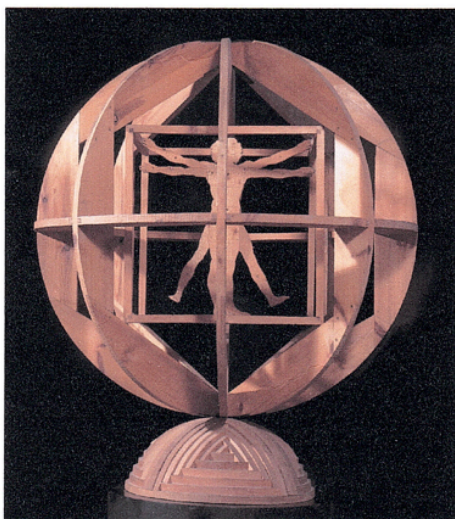
**T**utto inizia a Venezia nel 1966 quando, alla Biennale, la sua scultura in legno "Cassa Sistina" vince il premio alla scultura. Mario Ceroli ha solo 27 anni e da allora il suo nome è divenuto celebre nel mondo. Ora la **Galleria Tornabuoni Art**, che, dopo la sede fiorentina, da circa un anno ha aperto uno spazio anche a Parigi, gli dedica, **fino all'11 dicembre**, la mostra "**Mario Ceroli. Il papa dell'Arte Povera**": vi sono ripercorsi cinquant'anni di attività di uno dei protagonisti del panorama artistico italiano del Dopoguerra. Fra i lavori esposti, alcuni in particolare spiccano per dimensioni e bellezza. Come la sfera in bronzo "Squilibrio", chiaro riferimento all'Uomo di Leonardo da Vinci (realizzata anche in legno), ma anche il "Tuffatore" (1990) ispirato al celebre capolavoro dell'arte della Magna Grecia scoperto a Paestum (in vendita a circa 180mila euro); e, inoltre, "Applausi", una scultura storica del 1967 (180mila euro circa), e l'imponente "Onda", lunga poco meno di quattro metri (circa 350mila euro). Mario Ceroli s'impone nel 1964 con opere in legno grezzo, in particolare il pino di Russia, che accosta a piombo, rame, carbone, conferendogli la dignità di qualsiasi altro materiale più convenzionale in scultura, coerentemente con la poetica e i materiali tipici dell'Arte Povera. La scultura bidi-

mensionale, realizzata utilizzando la tecnica delle sagome lamellari accostate a costituire volumi, diventerà un'icona del suo linguaggio plastico. Negli Anni 60, mentre gli artisti della Pop Art reinterpretano

le immagini della vita quotidiana, Mario Ceroli rende omaggio ai grandi della storia dell'arte con citazioni di capolavori del passato, rivisitando le opere dei maestri, dalla "Battaglia di San Ro-

mano" di **Paolo Uccello** (1397-1475) fino ai braccianti del "Quarto Stato" di **Giuseppe Pellizza da Volpedo** (1868-1907), sempre creando sagome ritagliate nel legno dolce, l'unico materiale che, secondo l'artista, consente di dare forma a un'idea in tempi brevi. Egli si ispira anche a **Giorgio de Chirico** (1888-1978), di cui reinterpreta gli arredi rappresentati nel noto dipinto "Mobili nella Valle", sculture in attesa che si siedano gli enigmatici personaggi di una tramontata stagione metafisica. Ceroli, che ha lavorato per le più grandi istituzioni (è suo il Cavallo alato davanti alla sede Rai di Saxa Rubra, ma anche la chiesa di Porto Rotondo in Sardegna), è stato di recente incaricato dal Vaticano di realizzare un'opera in 20 scene che ripercorra, lungo i 250 metri della scala elicoidale che conduce alla cappella Sistina, la vita di Giovanni Paolo II. Anche la scenografia ha avuto un ruolo importante nell'iter artistico di Ceroli. Teatri come la Fenice di Venezia, la Scala di Milano o ancora il Bolshoi di Mosca, l'Arena di Verona e l'Opera di Roma spesso hanno richiesto la sua collaborazione per scenografie d'impatto e innovative.

(16, avenue Matignon; telefono 0033-1-53535151).



SOPRA: "Squilibrio", opera ispirata all'Uomo di Leonardo, cm 120x105. SOTTO: "L'Onda", scultura in legno, cm 175x390x20. Due opere di Mario Ceroli esposte da Tornabuoni Art.

